



## INSERZIONI

Si ricevono soltanto presso il Signor Francesco Di Giulio fu Damiano.  
Prezzi da convenirsi - Pagam. anticip.  
ESCE OGNI DOMENICA

# L'UNIONE

Organo settimanale dei Partiti Popolari

## CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 4 — Semestre L. 2  
= Sostenitore anno L. 10 =  
Estero: anno L. 8  
Un numero Cent. 5 — arretr. Cent. 10

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - VIA GIORDANO BRUNO

## LA LEGGENDA DEL 1. MAGGIO

### Documento per le generazioni venture

Quando l'epoca di vergogna e di sangue, che agonizza col penultimo secolo del secondo millennio, sarà ben morta — e dalla ultima putredine sbocieranno, eterno poema della vita, i fiori di nuove primavere, maturanti la messe per tutta, ormai davvero affratellata, la famiglia umana; quando i giganti di ferro, trascinati lungo i continenti e gli oceani, per la forza e con la velocità del fulmine porteranno da un capo all'altro del mondo i prodotti dell'uomo al fratello lontano — e le canzoni di guerra e le epopee del passato si saranno spente, come meteore notturne, nell'aurora di cantici nuovi, fiammeggianti sulla nuovissima trasfigurazione della specie umana; — quando le lingue soavi di Dante, di Victor Hugo, di Cervantes, si saranno fuse in superba armonia ideale con le lingue austere di Shakespeare, di Goethe, di Dostojewski — e la libertà baciata dall'arte, avrà ingentilito i cuori al culto dell'amore, della bellezza, della verità, ultima religione superstita tra i figli dell'uomo, allora lo storico, perchè in quel tempo di verità vi sarà veramente la storia, dirà ai suoi contemporanei il simbolo del 1. Maggio, divenuto leggenda, e giorno sacro ai redenti:

« In un'epoca ormai lontana, eravi sulla terra cose mostruose, a cui l'uomo civile della nazione umana stenderebbe a prestar fede, se non vi fossero le mute testimonianze di tanta infamia che durò una notte, lunga di secoli.

« Ciò che ora sembra naturale, il godimento comune dei beni dati dalla natura agli uomini, o dal lavoro delle generazioni, accumulati e tramandati alle generazioni future, come retaggio familiare di ciascuna e di tutti, veniva dichiarato utopia, quando non era dannato come delitto.

« Nasceva e moriva, allora, l'umanità con destino iniquo.

« Una parte d'essa, che si chiamava la classe dei ricchi, dei potenti, si era accaparrata, usurpando con la frode o con la violenza, tutto il patrimonio sociale, tutto il tesoro del genio, dello studio, del lavoro — l'immenso serbatoio di ricchezza, che non un uomo, ma tutti gli uomini, non una generazione, ma tutte le generazioni avevano accresciuto del loro sudore, delle loro lacrime, del loro sangue.

« La guerra dell'uomo contro la natura, ribelle a concedergli i suoi tesori, i suoi segreti, era stata combattuta in comune, lungo i millenni di preparazione faticosa: eppure alcuni prepotenti o truffatori si erano impossessati del prodotto sociale dei secoli, in nome di un privilegio, che chiamarono diritto di proprietà.

« E per mezzo di questo, i prepotenti ed i fraudolenti, divenuti manipolatori delle leggi, eransi costituiti in casta d'ozio, che l'ozio trasmetteva con la ricchezza di padre in figlio; pretendendo (malgrado la inattività dei padri, dei figli e dei nipoti) sostenere che cotesta ricchezza era frutto del proprio lavoro.

« Dall'altro lato, in basso le molti-

tudini operaie di tutti i paesi (allora divisi per l'ambizione dei potenti) vivevano in una condizione strana, incomprendibile per il cittadino della nazione umana.

« Gli uomini di lavoro, che per conseguenza producevano tutta la ricchezza, si trasmettevano di padre in figlio la fatica, una fatica da somieri — e con la fatica la miseria.

« Le cronache del tempo narrano, che vi erano dei muratori di case, i quali dopo averne costruite tante per quelli che non sapevano fabbricarle, restavano senza un tetto sotto cui passare la vecchiaia, stanca da tanto logorio; che vi erano dei tessitori e delle tessitrici, che dopo aver confezionato chilometri di stoffe, di tele e di merletti per chi non sapeva tener la spola in mano, passavano dei lunghi inverni senza abiti da coprire se stessi, ed i bimbi ed i vecchi loro; che vi erano dei contadini i quali dopo essersi sfaccati per anni ed anni, a coltivare i campi ed a far crescere, per chi non sapeva guidar l'aratro, torrenti di frumento, e di altri prodotti agricoli, rimanevano talvolta privi della parte anche minima di quel pane che gli improduttivi gettavano sprezzantemente ai cani.

« Ed il più assurdo risultava nel fatto che quella classe di lavoratori che si era affannata a produrre di più — una volta che aveva riempiti i magazzini altrui del suo prodotto, che il capriccio del mercato d'allora non voleva più — veniva gettata bruscamente sul lastrico: quasi punita colla fame, per avere lavorato troppo. E si chiamavano, cotesti fenomeni dell'imprevidenza e della stoltezza di quei sistemi, crisi di produzione — mentre il mercato, era una forma di ladrocinio legale di muta spogliazione, in cui la sorte delle nazioni e dei bisogni pubblici si riduceva ad un losco giuoco d'azzardo.

« Così andavano le cose, con pochi cambiamenti di forma, da tempo immemorabile — quando dalle viscere stesse di cotesta società putrefatta, spuntarono i germi della risurrezione.

« Che nel pomeriggio del calendario maggio, i figli delle varie nazioni, guardando il sole, comprendessero che esso cominciava a risplendere sopra uno spettacolo nuovo; la unificazione della patria universale dell'uomo, in nome del lavoro.

« E la data memoranda cominciò a decorrere dal primo anno dell'ultima decade del XIX secolo.

« Alla mattina del giorno fatidico (storia o leggenda, che sia — realtà ad ogni modo) le genti umane, cui solo blasone eran le mani incallite ed i ventri semivuoti, si svegliarono, come alle fanfare di un inno misterioso, non ancora udito da orecchie di viventi.

« Quell'inno veniva di lontano, da tutti gli angoli più appartati del mondo; e passava tra le macchine immote sui cantieri taciturni, sulle città attorte, come un fremito di voci infinite, di voci varie, in svariati idiomi, — uno squillar di speranze, di dolori, d'ideali; qualche cosa che sapeva della dolcezza di un'alba, e dell'approssimarsi d'una tempesta.

« Ma i soffi vivificatori delle prime albe di Maggio, le albe del grande inno misterioso di risurrezione, passa-

vano di anno in anno fortificando le coscienze nei petti operai.

« Da quel giorno di luce, comincia la epopea pura del genere umano, la data storica dell'era nuova. Il miracolo di tutte le nazioni operaie, che intendevano, che parlavano la stessa favella, in accenti diversi — l'idioma del lavoro creatore, rivendicatore; cotesto miracolo di gloria fu la redenzione degli uomini nella vita per la vita ».

In tal guisa lo storico dell'avvenire quando vi sarà veramente la storia; dirà la leggenda del 1. Maggio.

PIETRO GORI

## LO SCIOPERO

E' da un mese che dura lo sciopero dei Muratori in Brindisi, e l'intervento di autorità e di influenti cittadini, non è valso a far sedare una questione che nel pubblico interesse avrebbe dovuto ormai aver fine.

Eppure gli operai muratori, fiduciosi nell'opera della Camera del Lavoro, fiduciosi nell'intervento spontaneo del Sindaco, si erano completamente rimessi a, coloro che, intervenuti con idee edificatrici, tutto hanno tentato perchè la vertenza fosse portata ad una possibile risoluzione.

Ma inutilmente perchè la buona volontà di tante persone ha cozzato contro il capriccio dei Capi-Mastri i quali tutti hanno respinto senza fondate ragioni i giusti desiderata della classe muraria.

Caduto ogni tentativo di accomodamento, i muratori di Brindisi giustamente hanno deliberato di contrapporre alla resistenza dei Capi-Mastri la massima resistenza nello sciopero, forti anche della valida solidarietà delle altre classi lavoratrici di Brindisi decise a dare tutti gli aiuti ai compagni che si trovano in lotta.

Noi deploriamo vivamente l'attuale stato di cose creato né più né meno che dal puntiglio di pochi appaltatori, che han trascinato con loro, anche quelli che avevano la buona volontà di cedere alle richieste dei lavoratori, richieste che quest'ultimi hanno limitato al riconoscimento della Lega, abbandonando l'idea dell'Ufficio di collocamento, che pareva da principio essere lo scoglio formidabile al quale gli appaltatori opponevano la loro resistenza.

I fatti però han dimostrato il contrario, poichè eliminata la costituzione dell'ufficio di collocamento, ogni controversia si sarebbe dovuta appianare; invece le cose nulla hanno mutato nel loro aspetto.

Sen dove porterà l'attuale stato di cose?... Noi non vogliamo essere facili profeti, né vogliamo accaparrarci la qualifica di pessimisti. Gli eventi serviranno di ammaestramento.

Intanto pel capriccio di pochi, contro cui non son valse le buone ragioni, e le esortazioni di quelle personalità che tanto a cuore avevano presa la cosa, la città è costretta subire il non indifferente danno, di veder troncato d'un tratto e chi sa per quanto tempo, un ramo di attività e forse il più importante, in momenti in cui lo sviluppo dell'edilizia assurge ad impellente, a schiacciante bisogno.

L'augurio che noi facciamo, è che i capi Mastri vengano a miti consigli, ed accolgano con serenità di spirito e di ragionamento, quanto dai lavoratori si espone, poichè sarebbe felle sperare in una respiscenza da parte di una classe organizzata, ogni qualvolta questa classe sa di lottare per il riconoscimento di un sacrosanto diritto.

Il Comizio del 26 Aprile, fu la manifestazione più eloquente dei sentimenti che anima i lavoratori di Brindisi e dovrebbe essere stato quello di monito e di avvertimento.

In quel Comizio al quale nessuno dei lavoratori organizzati mancò, abbandonando per quel giorno i lavori, gli oratori Assenneto e Prampolini resero chiara la situazione del momento ed il vibrato ordine del giorno votato in quella circostanza, e che qui integralmente riportiamo, è l'espressione della solidarietà e della più energica protesta contro le sopraffazioni a danno delle classi lavoratrici.

### L' ORDINE DEL GIORNO:

« I lavoratori di Brindisi, incitati dai sentimenti più vivi di solidarietà e Fratellanza verso la classe muraria in sciopero, riuniti in imponente Comizio il giorno 26 del mese di Aprile 1911;

Riconosciuto che la lotta ingaggiata da questa classe è la sintesi più alta dell'esperienza universale, tendente ad affermare quei diritti che oggimai la generalità va riconoscendo e che vengono a sanzionare solennemente l'entità giuridico-sociale del lavoratore;

Nel confermare tutto il loro entusiasmo nell'aspra lotta, che ormai da ben 27 giorni perdura;

Visto che la fervente attività del lavoro edilizio in questo tempo sviluppatosi nella città nostra (anzichè tornare a beneficio della classe scioperante, si devolve a maggiore e più inumano sfruttamento da parte di ingordi speculatori affaristi, che hanno nelle loro mani concentrato la parte massima dei lavori, riservando perfino i metodi più barbari di servizio di altri tempi con lo sfogare la loro libidine sanguinaria sulle tenere carni di bimbi incoscienti reclamanti ancora le tenere cure materne, e che invece la miseria tristemente spinge sul carnaio umano per la conquista giornaliera di un miserabile tozzo di pane;

Considerato infine che l'autorità politica non tenendo conto delle molteplici manifestazioni di civile contegno e di saggezza delle classi lavoratrici di Brindisi; dimentica della prudenza politica indispensabile in casi consimili, ha spiegato un largo e vano apparato di forze, il quale poteva considerarsi benissimo un atto di provocazione capace di suscitare dolorosi incidenti;

### ALTAMENTE PROTESTANO

Contro i metodi feroci messi in vigore dalla impresa Cicinnato, appaltatore dei lavori di fortificazioni, dai quali i miseri bimbi, con la vilissima mercede portano nelle squallide case le sanguinanti tracce del passaggio della sterza;

Nonchè contro la insana indifferenza, atroce quanto la ferocia degli infami aguzzini, di quei funzionari dello stato assistenti con occhio freddo a tanta barbarie.

### FANNO QUINDI VOTI

Che dai muratori di Brindisi, i quali, han dato esempio palpitante di coscienza e di solidarietà opponendo la resistenza massima ed unanime, sia conseguita quella vittoria che è il meritato guiderdone a tanto sacrificio

E danno piena facoltà alla locale Camera di Lavoro;

### FANNO FIDANZA

Che l'opera di questa in armonia con lo spontaneo intervento del Sindaco di questo Comune, al quale rendono sentite azioni di grazie per l'opera già prestata, giungerà a portare quella pace e quei benefici, che sono l'anelante aspirazione della classe.

## IL 1. MAGGIO

L'ordinazione del tempo ha quest'anno determinato uno spostamento nella festa del Primo Maggio.

Lunedì la pioggia continua non permise lo svolgimento del programma, per quanto a dispetto della pioggia stessa si formò l'imponentissimo corteo delle organizzazioni, che mosso dalla Camera di lavoro alle ore 9, dopo percorse Via Marina, e Corso Umberto I, si dove' sciogliere sempre a causa della pioggia più incalzante.

Fu deciso rimandare la manifestazione proletaria al giorno 2.

Il tempo alquanto rabbonito, permise la mattina del due la formazione del corteo, che mossosi verso le ore 9 dalla Camera di lavoro prese per gli Angeli, San Benedetto, Sottoprefettura, Scuole Pic, Via Montenegro, Via Marina, Corso Garibaldi, Piazza S. Dionisio, in cui ebbe luogo il Comizio.

Parlarono: Guacci per i feroci, Chirico, Toscano, Zizzariello e Prampolini, intrattenendosi sul significato del 1. Maggio.

Diversi degli oratori toccarono anche la palpitante questione del giorno, lo sciopero dei muratori.

Dopo il comizio ricomposi il corteo, prese per Via Lata, Largo pietà, e scese ai Giardinetti Cairoli. Girò per Via Giordano Bruno, Via Carmine, gli Angeli, Camera di lavoro, ove si sciolse, mentre l'acqua ricominciava ancora lentamente a cadere.

Finalmente nelle ore pomeridiane, il sole sfolgorò in tutta la sua gloria, nel cielo nitido e terso.

Le musiche fecero il giro della città al suono degli inni del popolo, e verso le ore 6 pomerid. iniziarono uno sceltissimo programma.

Ammiratissimi gli ottimi corpi Musicali di Martano e Squinzano, che con l'armonia e la finezza delle loro esecuzioni allietarono la festa del popolo, il quale numeroso accorse, allo sfarzo di luminarie. E nello sfarzo di e fra l'armonia dei suoni ammirammo le tante gemme ricche e civettuole, che sulle ragazze del popolo, sempre ridenti e gaie, sempre vivaci e provocanti negli sguardi di fuoco.

La festa si protrasse oltre le 12 e si chiuse con lo sparo di fuochi d'artificio.

Leggete:

L'AVANTI

## Consiglio Comunale

Tornata del 24 Aprile 1911

Presenti: Barnaba dott. Giuseppe, Sind. Pres., Franza Ettore, D'Ippolito Ogero, Valentini Cosimo, Sala Tommaso, Mariani Enrico, Velardi dott. Giuseppe, Assennato Felice, De Pace Alberto, Prampolini Giuseppe, Monticelli Amerigo, Antonelli dott. Giuseppe, Cafiero Teodoro, Santarcangelo Giuseppe, Ercolini Teodoro, De Castro Teodoro, Dionisi Dionisio, Lazzarini dott. Alfredo, Giorgino dott. Giuseppe.

Assiste il Segretario - Capo Sig. Ciaccio dott. Bernardo.

Riconosciuta la legalità dell'adunanza, il Sindaco dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario a dar lettura dei verbali della seduta precedente, che il Consiglio approva a pieni voti.

Si leggono quindi le deliberazioni d'urgenza, prese dalla Giunta Municipale, per prelevamenti dal fondo di Riserva, ed il Consiglio le ratifica ad unanimità.

Si passa poi alla discussione della materia, segnata all'ordine del giorno:

Contrattazione di mutuo di L. 700000,00 (Settecentomila) per l'esecuzione di opere pubbliche.

Il Presidente dice che avrebbe dovuto scrivere in proposito, prima perchè fosse rimasto agli atti ciò che sarà per dire, poi perchè nessuna esposizione del proprio programma si è ancora fatta dall'attuale Amministrazione.

Ma non ne ha avuto il tempo e si limiterà perciò ad accennare solo a quello che s'intende fare col ricavato del mutuo proposto.

E noto che l'Amministrazione attuale, andata al potere nulla sapeva delle pratiche amministrative: l'unico anello di congiunzione era il segretario Sig. Primiceri, ma questi cadde ammalato subito dopo, e poi andò in pensione.

A questo si aggiungano i guai pel colera, la sistemazione di tutti gli uffici, la compilazione di molti regolamenti per l'ordinamento dei servizi, la necessità di provvedere con concorso alla nomina del segretario capo, l'istituzione di un ufficio tecnico, di cui questa sera stessa siete chiamati a decidere, lo studio

le condizioni finanziarie del Comune; per tutto questo immane lavoro preparatorio necessario ed indispensabile l'amministrazione non ha potuto dare spazio allo svolgimento del suo programma di cui ora può cominciare ad occuparsi!

Promettiamo, ed è per noi un impegno d'onore, il risanamento del Rione Sciabiche; ma non si può provvedere a codesto se prima non si costruiscono delle altre case, nelle quali possano andare ad abitare coloro

che usciranno da quelle da demolirsi.

La costruzione quindi delle case popolari s'impone, oltre che per la ragione suddetta, anche perchè le pigioni sono diventate qualche cosa di fantastico, ciò che è dovuto all'assoluta mancanza di abitazioni. Abbiamo purtroppo l'esperienza quando siamo andati in cerca d'abitazione per il nostro segretario. Dalla statistica fatta risulta che in Brindisi vi sono 15000 vani per 30000 abitanti circa.

A queste ragioni si aggiunge che la costruzione di case popolari potranno anche rappresentare un provento per il bilancio, quindi la Giunta ha deciso di provvedervi al più presto, ed un sollievo per la povera gente, ed è perciò che viene a domandarvi l'autorizzazione di contrarre un mutuo di L. 700000,00.

Abbiamo fatto compilare già dei progetti, che sono qui che prevedono una spesa di circa lire Cinquantamila, ma poichè il nostro Bilancio presenta una potenzialità maggiore, e poichè la Cassa Nazionale di Previdenza ci ha dato affidamento che può accordarci un prestito fino alla concorrenza della somma di lire 700000,00, noi abbiamo pensato di contrarre un mutuo per questa somma, e col resto provvedere alla costruzione dell'Ospedale che rappresenta la casa dei sofferenti poveri.

Se è necessario infatti provvedere al rinvio delle persone sane, è più necessario provvedere anche al ricovero degli ammalati.

Il Consigliere Sig. Dionisi chiede sapere perchè non si discute prima l'art. 3 dell'ordine del giorno, che precede quello in trattazione.

Il Presidente fa notare che la materia segnata con quel numero va trattata in seduta segreta e si discuterà perciò in ultimo. Sarebbe strano infatti far sgombrare l'aula al pubblico, per farlo rientrare poi, senza contare che nessuna Amministrazione suole trattare in principio di seduta, le materie che vanno discusse in seduta segreta.

Il Sig. Dionisi dice che vorrebbe trattar prima quella materia, riferentesi alla nomina dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, perchè gli piacerebbe sapere chi sarà preposto alla spesa di questi denari.

Il Sindaco dice che il mutuo da contrarsi servirà oltre che per la costruzione delle case popolari anche per quelle dell'Ospedale ed il progetto per le case popolari è stato ottenuto senza alcuna spesa.

Il Sig. Dionisi interrompe dicendo che forse l'ingegnere progettista non ha preteso compenso, riservandosi di eseguire i relativi lavori.

Il Sindaco risponde che l'ingegnere non ha fatto riserve e concorrerà all'asta per eseguire o meno quei lavori. Del resto

la deliberazione che il Consiglio adotterà in questa sera è solamente di massima, e si avrà opportunità di discutere poi ampiamente il progetto, e la contrattazione stessa del mutuo in 1. e 2. lettura.

Ora è necessario autorizzare in via di massima il mutuo in parola, perchè le pratiche da espletarsi sono molto lunghe, e tra i tanti documenti necessari, è richiesta anche la deliberazione Consigliere relativa.

Il Sig. Dionisi raccomanda, infine che le materie da trattarsi in seduta segreta siano iscritte sempre in avvenire in fine dell'ordine dell'ordine del giorno e si assenta.

Non avendo altri Consiglieri chiesti di parlare il Presidente mette ai voti la proposta, che viene approvata ad unanimità.

Si passa quindi alla discussione dell'altra materia segnata all'ordine del giorno:

Istanza del Sig. Casalini Vincenzo per essere autorizzato a chiudere due pozzetti dell'acquedotto comunale.

L'assessore Sig. Prampolini dice che si è recato sul posto ed ha esaminato il luogo ed il progetto della strada che si vuole aprire.

Secondo il progetto le bocche che verrebbero chiuse sarebbero quattro e non due, e quantunque la chiusura di una o più bocche non può portare pregiudizio, purchè esse siano ben chiuse e si possano all'occorrenza riaprire, tuttavia ritiene opportuno spostare un po' il tracciato della strada, in modo che se ne chiudano soltanto due. E' necessario poi che si mettano sulla strada dei segnali che indichino in qual punto sono le pozzette.

Alle condizioni sopradette il Consiglio accoglie l'istanza ad unanimità.

Si approvano quindi a pieni voti le osservazioni del Consiglio di Prefettura pel Capitolato d'appalto per la sistemazione stradale del nuovo rione della Pietà.

Si passa poi alla discussione della materia:

Sistemazione del giardinetto Vittorio Emanuele.

Il Sindaco espone che dei due concorrenti vi è rimasto uno solo, il quale ha presentato il progetto ed ha offerto L. 1000,00 annue di canone, alle condizioni però che lo chalet sia costruito sotto la direzione dei nostri tecnici e l'ubicazione ne sia fissata dalla Commissione Tecnica.

Entra il Consigliere Sig. Gualupi Angelo.

Il Sig. Velardi dice che avrebbe da fare alcune osservazioni sull'ubicazione dello chalet, ma non le ritiene più opportune dal momento che la Giunta propone che l'ubicazione stessa sia fissata dalla Commissione Tecnica. Osserva intanto che lo chalet dovrebbe avere almeno due facciate, una sulla strada ed un'altra nell'interno del giardino e ciò per ragioni facili a comprendersi.

Chiede inoltre sapere in che cosa consistano i restauri che l'Amministrazione si obbliga di fare al giardino.

Il Sig. Franza ritiene opportuno poi che si fissi anche la somma da spendersi per la costruzione dello chalet.

Il Sindaco accoglie l'osservazione dei due Consiglieri assicurando inoltre il Sig. Velardi che i restauri sono di poca entità, consistendo solo nella sistemazione delle aiuole e delle piante, delle quali resteranno solo quelle ombrefere. Ricorda anzi in proposito che egli altra volta ebbe già a proporre di sradicare gli alberi dei giardini in piazza Cairoli, per trapiantarli nel giardino Vittorio Emanuele. Circa la somma dice che si può fissare in L. 10000,00.

Ed il Consiglio, a pieni voti, approva la proposta della Giunta, accogliendo l'istanza del Signor Ferrara, a condizioni che la somma da spendersi per la costruzione dello chalet non superi le L. 10000,00, che lo chalet stesso sia costruito sotto la direzione dei Tecnici Municipali, che abbia due facciate, una sul giardino e l'altra sulla strada, e che l'ubicazione sia data dalla Commissione Tecnica.

Si approva quindi in seconda lettura la tabella che fissa gli stipendi alle guardie municipali, dopo che l'assessore Sig. Lazzarini ha assicurato il Sig. Velardi che nel regolamento è fissato quali siano gli oggetti di vestiario da fornirsi alle guardie e che il risparmio o l'onere della maggiore spesa, pel minore o maggiore consumo, è sempre dovuto alle guardie stesse.

Assentatosi quindi momentaneamente il Consigliere Signor Santarcangelo, il Consiglio concede, a pieni voti l'aumento del decimo sessennale sullo stipendio alla insegnante elementare Signorina Caterina Santarcangelo, ch'era stato invece concesso, per errore di nomi, alla sorella Rita.

Autorizza poi, ad unanimità, la Giunta a sperimentare la trattativa privata, in base alle stesse condizioni del capitolato, per l'appalto del servizio della pubblica illuminazione nella Borgata Tutarano.

Si approvano poi, con votazione a scrutinio segreto, e con voti 14 contro due le indennità spettanti all'Ingegnere Sig. Calabrese Lorenzo per la compilazione del progetto di sistemazione delle strade del nuovo rione della Pietà.

Si approva pure a pieni voti la rinnovazione del contratto di fitto per i locali dell'Asilo infantile, per un anno e per L. 900,00 annue di pigione.

Si approva anche ad unanimità il pagamento dell'ultima quindicina di Dicembre 1910 agli impiegati D'Ippolito e Caliano, trattandosi unicamente di un fatto di regolarità contabile.

Si approva anche a pieni voti

il contratto di fitto di una zona di suolo occorrente pel deposito della spazzatura pubblica, fitto che avrà la durata di 5 anni e per L. 50,00 annue, ratificando la relativa deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta.

Si esprime, ad unanimità, parere favorevole all'impianto di due nuove rivendite di generi di privative, chieste dal Sig. D'Angiulli Giuseppe e dalla Signora Camassa Filomena.

Si approvano poi con votazione a scrutinio segreto e con voti 11 contro 5 e 3 schede bianche le indennità dovute all'ingegnere Sig. Nisi Ferdinando per la compilazione del progetto pel basolamento del rione Pero, rimandandone il pagamento al venturo esercizio, dopo che il Sindaco ha dichiarato che l'incarico fu dato dalla passata Amministrazione e che il progetto in parola fu anche debitamente approvato dal Consiglio Comunale dall'ora.

Si dà lettura quindi del Regolamento per la Scuola Serale di Disegno e, dopo la lettura, il Sig. Valentini dice ch'egli ha frequentato quella Scuola ed ha constatato quali e quanti benefici se ne ottengono. I muratori ed i falegnami vi possono divenire degli ottimi scalpellini ed intagliatori.

E' con entusiasmo quindi che vede l'interessamento dell'Amministrazione per quella Scuola e raccomanda di vedere se è possibile di alloggiare in avvenire la Scuola in locali a pianterreno. Ricorda poi che una quindicina d'anni fa si facevano anche dei lavori di plastica, che non si sapeva poi dove conservare, essendo unica la sala adibita a quella Scuola. Propone perciò che in avvenire si veda di assegnarle almeno tre sale, una per la plastica, una pel disegno dal vero, che ha bisogno di luce diretta, ed un'altra infine pel disegno ornato, geometrico ecc.

Si dovrebbe infine provvedere la Scuola di modelli ed a tal uopo si potrebbero domandare sussidi ed incoraggiamenti al Governo, alla Provincia ed alla Camera di Commercio.

Il Sindaco dichiara che accetta di buon animo le raccomandazioni del Sig. Valentini, al quale è grato per le delucidazioni date; assicura infine che nel venturo anno si vedrà di fare tutto quanto è possibile in miglioramento di quella Scuola, verso la quale è pieno l'affetto dell'Amministrazione.

E' lieto intanto constatare che l'incremento è già maggiore e si augura che quella Scuola sia frequentata in gran numero dai nostri operai.

Dopo ciò il Consiglio approva ad unanimità il Regolamento in discussione.

\*\*

In seduta segreta si nomina il Sig. Tarchioni Telesforo ad Ingegnere Capo ed il Sig. Norcere

# All'Eleganza Americana

PASQUALE PELAIA

— Specialità Calzature Estere e Nazionali — Si eseguono lavori su misura, massima precisione — SOLIDITÀ - ELEGANZA

Cappelli di lusso (insuperabili) - Paglie ultima novità - Berretti - Cravatte - Borsette per signora ecc. - PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA.

N. B. — Si regalano un paio di scarpini a tutti coloro che acquistano 10 lire di merce.

Antonio ad Assistente dell'Ufficio Tecnico Municipale;

Si dà incarico alla Giunta di distribuire il fondo stanziato in Bilancio per borse di studio a sei giovani che ne han fatto istanza; si concede infine una gratificazione di L. 50.00 a ciascuno dei due messi comunali Micali e De Nicola per servizio straordinario.

## RISURREZIONE

(Seguito di Venerdì Santo - r. num. prec.)

Ma, a gli scribi ed ai farisei, di quelli antichi e di ogni tempo non bastava la commemorazione de gli eventi naturali di nascita o di morte, per impressionare in modo sorprendente e duraturo le turbe ignoranti, a lo scopo di trascinarle poi, con la parvenza del soprannaturale a lor fine e talenti

Occorreva far restare attonite queste turbe paurose e schiave a mezzo di qualche avvenimento straordinario, che avesse potuto influire a stordirle.

Intanto, gli animi erano già scossi ed agitati dal trambustio prodotto dal grande proclama di libertà e di uguaglianza umana enunciato da l'Uomo da la bandiera rossa; niente di più facile quindi di poter fare germogliare l'idea del mistero, da cui doveva scaturire tutto un nuovo ordine di cose, tutta una nuova civiltà un'era nuova insomma.

Ora, come avrebbe potuto mai essere Figlio di una nuova Deità un corpo umano, che sarebbe finito col marcire come tutti gli altri in un sepolcro o a trasformarsi in altre sostanze, mercè l'evoluzione del tempo e delle cose?

Come distruggere altre antiche religioni e credenze, al solito, false anche esse, perchè pure formate su le ginocchia della donna?

Pertanto, dal vasto senno del Rhabì di Nazaret questa nascente fu fondata su due incolabili principi di sublime accortezza e di infinita umanità:

« Ama il prossimo tuo come te stesso;

« Non fare a gli altri, ciò che non vorresti sia fatto a te ». E fu dai despotti di allora condannata a svolgersi nei sotterranei, nelle catacombe, nelle caverne e anche ne gli infuocati aperti deserti; circondata sempre di violenti minacce e di eruento persecuzioni, sì da cospargere la terra di sangue umano e di martiri rassegnati uso sacra inquisizione.

Il soprannaturale, quindi, il sorprendente, la forma mistica si imponeva; e i discepoli vigili e scrupolosi si attenero ai

consigli del maestro, su tutto ciò che doveva seguire al suo olocausto Mosè non si era già trasfigurato sul Sinai?

Ebbene la leggenda (non la storia, intendiamoci, chè la storia è basata su dati di fatto e su documenti palpabili) ma quella leggenda che da bocca in bocca si svolge con vario talento, fa sapere ai lontani secoli, che realmente il cadavere del Nazareno non si trovò più ne la tomba; e i discepoli asserivano, che era risuscitato e salito in cielo, per sedere a la destra di Dio Padre onnipotente.

Che ci voleva di più?

Il sorprendente era raggiunto! E, fatto il miracolo si gabbarono gli ingenui.

Rénan asserisce che pure Maometto volò in cielo con tutta la cassa di ferro ove era stato chiuso. Ma questa volta si potè subito capire, che il sorprendente si riduceva a la semplice azione meccanica di una potente calamita, predisposta e nascosta nel soffitto della moschea. Pertanto lo stesso Rénan rimarca con suggestivo spirito la strana analogia nella sparizione delle tre personalità simboliche: Moisé, Gesù, Maometto.

Chi ne abbia vaghezza, spieghi pure il fenomeno secondo logica e coscienza; non seguendo la fede cieca delle masse ignoranti o degli ingenui o degli interessati

\*\*

Ed ora un ultimo pensiero.

A che insistere su questa vettura reminiscenza, per alcuni tanto inopportuna, per altri tanto stantia, reminiscenza de la leggenda tragica del Golgota, che impallidita dai secoli, dovrebbe rimanere chiusa?

Chiusa! In che modo?

Forse col tranquillo cullarsi su le trasformazioni subite dall'ordinamento sociale dalle epoche leggendarie ad oggi?

Eh via! Non siamo ingenui al punto di crearci le illusioni che flutti giganteschi di ella vita palpitante di modernità e di progresso valgano a far perdere di punto in bianco a le masse ignare la tendenza al misticismo, che è insita nel cuore umano così come ogni altra passione buona o cattiva: — odio od amore. E non ci culliamo su vacue fantasmagorie socialistiche, quando da la sponda opposta si lavora seriamente e incessantemente; e quando l'analfabetismo e il militarismo pletorici soffocano la società moderna in ogni sua libera concezione

Narrare al popolo e ribadire — magari in questa forma povera e disadorna — come avrebbero potuto essere accaduti

realmente avvenimenti leggendari, che, se poterono avere avuto svolgimento bestiale, pure tante penose e palpitanti false tracce lasciano anche oggi infra il nostro lontano tempo, non sembra opera spreccata, nè tanto meno poi quell'inutile mistico sentimento che altri ha creduto di intuire in Venerdì santo.

E. D. C.

## CRONACA

**Norme da osservarsi scrupolosamente dai pescatori italiani che si recano nelle acque ottomane per esercitarvi la loro industria.**

Il limite del mare territoriale ottomano è di 3 miglia da terra nei mari liberi all'infuori degli stretti e in tutto il mare di Marmara, il quale, in tutta la sua estensione, è considerato *mare clausum*.

E' proibita entro la suaccennata zona di tre miglia da terra nel mare libero, in tutto il mare di Marmara e negli stretti del Bosforo e dei Dardanelli la pesca con reti a strascico.

La contravvenzione a tale divieto, giusta le disposizioni riguardanti la pesca nelle acque ottomane, è punita col sequestro e la confisca del galleggiante e degli attrezzi da pesca, ed in caso di recidiva si aggiunge pei contravventori una pena pecuniaria da 50 a 100 lire turche.

Oltre all'uso delle reti a strascico, è proibito dalle disposizioni stesse l'impiego di composti chimici. Per i contravventori a tale divieto è sancita la pena del carcere da una settimana a due anni l'ammenda da una a 25 lire turche e la confisca del prodotto della pesca.

L'impiego poi della dinamite è punito in conformità dell'art. 196 del Codice Penale ottomano. Come prima è indispensabile condizione per l'esercizio della loro industria, i pescatori esteri hanno l'obbligo di munirsi preventivamente di un apposito permesso da rilasciarsi dall'autorità ottomana del luogo in cui si trovano. In mancanza di tale permesso essi sarebbero assoggettati alla confisca degli attrezzi e del prodotto della pesca. Essi debbono inoltre sottostare a tutte le tasse ed imposte stabilite pei pescatori ottomani.

Il permesso suaccennato rilasciato al nome del richiedente è strettamente personale ed è valevole per un anno finanziario.

L'esercizio della pesca è punito con la pena della confisca degli attrezzi e dell'ammenda da

un quarto di lira turca ad una lira, le quantè volte esso venga fatto in epoche in cui l'esercizio della pesca o la consumazione del pesce siano interdetti dalle Autorità, sia che si tratti del tempo della fregola, o della eventualità di una epidemia o di una guerra.

Infine bisogna tener presente che l'esercizio della pesca nelle acque territoriali ottomane non è consentito agli stranieri per via di *sub concessione* ma bensì in forza di autorizzazione *loro personalmente rilasciata*, essendo vietato agli appaltatori, i quali devono essere sempre sudditi ottomani, di cedere ad altri i loro diritti.

*Perciò i contratti di sub concessione tra essi e pescatori stranieri non sono riconosciute dalle Autorità Ottomane.*

Brindisi, 22 Aprile 1911

P. Il Capitano di Porto

F. A. TRUCCO

### Circolo Filodrammatico

"SEM BENELLI"

Apprendiamo con piacere che i Filodrammatici del circolo Sem Benelli daranno, quanto prima, al nostro massimo, una serata di gala per inviti, a totale beneficio del Patronato Scolastico.

Questa volta saranno coadiuvati da brave e distinte studentesse di queste R. Scuole Secondarie.

Si rappresenterà « *E' la miseria che passa* » commedia sociale, scritta dal nostro valente concittadino Prof. G. Calia.

Fa seguito alla tanto applaudita *Bacologia*.

La parte di protagonista è stata assegnata al nostro bravo e distinto dilettante Prof. Luigi De Belvis, il quale ha sempre saputo destare l'ammirazione e il compiacimento di tutti coloro che hanno assistito alle tante rappresentazioni da lui eseguite.

Auguriamo all'autore e a tutti i filodrammatici e, in ispecial modo alle brave Signorine, un felice ed entusiastico successo.

### Consultazioni

per malattie interne

### Il Prof. Cosimo Rubino

Trovati in Provincia (Latiano)

il nostro comprovinciale, Prof. Cosimo Rubino, docente di Patologia medica nella R. Università di Genova, già capo Sezione della Clinica del Senatore Prof. E. Maragliano, ed ora Direttore del Laboratorio di indagini applicate alla clinica del R. Istituto di Patologia medica di Genova.

Ne diamo avviso ai sofferenti che vogliono giovare nell'opera del valoroso nostro comprovinciale.

## NECROLOGIA

Il giorno 6 Aprile si spegneva in Catania la nobile figura dello

### Avv. Vittorio De Felice

Con lui è scomparso un campione fiero e dignitoso della democrazia Calabrese, uno dei più strenui lottatori per gli ideali del popolo.

E Catania sua Città natale piangendo la perdita del valoroso figlio, ha con solenni onoranze funebri, onorato il ricordo dell'estinto.

Ieri giungeva qui la tragica ferale notizia della morte di

### Nunzio Rapisardi

avvenuta in Pietroburgo, ove egli erasi recato per portare con la bellezza dell'Arte, il supremo fascino della sua voce potente di baritono in quel teatro Imperiale.

In Brindisi, ove l'illustre estinto aveva larghissima schiera di amici, e di parentela, essendo coniugato con una nostra concittadina, la triste notizia, ha suscitato il più grande sconforto, il più sentito dolore.

Noi, che eravamo legati dai vincoli di amicizia, con l'estinto, e che avevamo per lui quella ammirazione che il genio suscita nei cultori del bello e dell'arte, diamo anche le nostre lagrime, ed i sensi del nostro dolore per la perdita del caro amico, dell'artista che la Morte ha voluto strappare alla Fama che già l'aveva suo.

Alla desolata Signora, alla famiglia sua, alla famiglia Scivales, e Garzi straziate da tanta perdita, va data la nostra voce di conforto prorompente e animi addolorati, da cuori piangenti.

## Affezioni della Pelle

### Emorroidi

Gli emorroidi sono affetti da una qualunque pruriginosa della pelle che hanno a portata di mano il specifico tante volte cercato. La Signora Anna De Pascalis, Via Nazionale 19 (Lecce) ci comunica di aver sofferto di emorroidi da 10 anni. I dottori le prescrivevano tante cure, ma il suo stato non era mai diminuito. Ho fatto uso dei bagni di mare, ma non ho avuto alcun giovamento.

Una sorte un giorno ebbi una mia conoscente che sofferenze cagionate da emorroidi ed essa mi suggerì l'Unguento Foster. Ne ho sentito l'effetto dopo la prima applicazione e ne feci uso di una scatola e mezzo. Ho smessa la cura perchè mi sembra di essere guarita e ho messo da parte l'altra metà della scatola per riprendere la cura al più piccolo allarme. Spero che non farà più ritorno, ma se dovesse apparire non ho più timore perchè conosco il rimedio infallibile. (Firmato) Anna De Pascalis.

L'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia del Dott. Guido Musciaco Brindisi) è lo specifico contro tutte le affezioni della pelle, eczema, acne, bottoni, eruzioni, erpete, zona, varicella, geloni, screpolature, ecc. E' un rimedio che riesce dove gli altri specifici hanno fallito. La prima applicazione calma immediatamente l'irritazione, l'infiammazione sotto qualunque forma esse si presentino. L'Unguento Foster è impiegato con uguale successo contro le emorroidi.

Il vero Unguento Foster si trova in vendita anche presso tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano.

Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

PIETRO CARROZZO - gerente respons.

Tip. MODERNA - Brindisi 1911